

Blackout, scarsità di cibo, ospedali in affanno. L'inasprimento del *bloqueo* da parte degli Stati Uniti sta stritolando Cuba e spingendo il suo popolo ai limiti della sopravvivenza. Nonostante ciò, l'isola non sembra intenzionata a piegarsi: insieme alle misure straordinarie che riguardano sanità e servizi fondamentali, contenute nel [pacchetto](#) varato pochi giorni fa, la resistenza isolana passa anche per quella forma "creativa" che da decenni accompagna l'immagine di Cuba nel mondo. Così, l'espressione artistica e l'ingegno diventano un mezzo per opporsi a un contesto segnato dalle difficoltà e dalle ingiustizie. Non è certo la soluzione definitiva, ma un mezzo per andare avanti, in attesa che la solidarietà internazionale faccia il suo corso. Tra un blackout e l'altro, i teatri, i cinema, le sale da ballo, le palestre restano aperti, offrendo svago e socialità in uno dei momenti più bui per il popolo cubano.

A inizio febbraio il presidente Miguel Díaz-Canel, nel [lanciare](#) un allarme globale contro l'assedio USA, fece innanzitutto appello al popolo cubano, chiedendo di rispondere alle minacce di Washington con l'atavica "**resistenza creativa**", quella dell'espressione artistica, delle manifestazioni al limite tra sacro e profano, dell'ingegno. Così è stato. **Gli eventi sportivi, i concerti, gli spettacoli non si fermano**, ma si adattano al nuovo ritmo dettato dall'inasprimento delle sanzioni americane. L'associazione Hermanos Saiz, «la giovane avanguardia artistica e intellettuale di Cuba», continua ad esempio a organizzare dibattiti e concerti al Vedado, quartiere dell'Avana. Si punta, coi limitati mezzi a disposizione, a mitigare gli effetti della crisi, che tra le altre cose ha messo a dura prova gli spostamenti e lo svago, impattando sulla qualità della vita.

Per diminuire la pressione sugli ospedali vengono tenuti aperti anche gli **ambulatori di base**, che oggi sono in grado di fornire prestazioni minime esclusivamente grazie alle donazioni. Nelle farmacie pubbliche gli scaffali sono quasi vuoti. A compensare — e qui torna l'ingegno della resistenza creativa — c'è la **medicina naturale**, una tradizione secolare che ha reso Cuba un laboratorio, un caso di studi, basato sull'uso terapeutico di circa 2000 piante medicinali facente capo alla *Santería*.

Quelle messe in campo dal popolo cubano sono risposte emergenziali, di **resistenza verso l'imperialismo USA** che da fine gennaio ha praticamente azzerato i rifornimenti energetici dell'isola. Cuba resiste, ma attende la solidarietà internazionale. Mentre vengono tenute aperte le porte del **dialogo tra l'Avana e Washington**, una coalizione di movimenti e associazioni [ha lanciato](#) la "**Nuestra América Flotilla**". Seguendo l'esempio della Global Sumud Flotilla, che proprio in questi giorni [sta preparando](#) una nuova spedizione per Gaza, un convoglio di navi umanitarie salperà a marzo dai Caraibi, direzione Cuba. Se la solidarietà dal basso prende forma, nella comunità internazionale si registrano posizioni ambigue e un generale stato di inerzia. Il Messico ha inviato due navi con viveri e medicinali (ma su pressione americana ha interrotto le esportazioni energetiche), mentre dal Cremlino

La resistenza di Cuba all'assedio USA, tra blackout e scarsità di risorse

fanno sapere di «star aiutando Cuba» ma di non voler rivelare ulteriori dettagli. Dall'Italia arriva invece un *endorsement* ai progetti di Trump e quindi a un'implosione senza intervento militare. «È meglio cambiare senza violenza, ma un cambiamento è necessario. Cuba è un regime comunista», ha dichiarato il Ministro degli Esteri Antonio Tajani.



Salvatore Toscano

Laureato in Scienze della Politica con una tesi sui beni comuni, per *L'Indipendente* si occupa di politica, diritti e movimenti. Si dedica al giornalismo dopo aver compreso l'importanza della penna come strumento di denuncia sociale.